

Inflazione percepita, aspettative e impatto sui consumi delle famiglie italiane: evidenze dal Rapporto sull'Economia Familiare

di **Mirabela Bik¹** e **Domenico Lombardi²**

Policy Brief n. 1/2025

Il seguente policy brief analizza il divario tra percezioni soggettive, aspettative sui prezzi e inflazione effettiva, utilizzando i dati dell'indagine demoscopica appena divulgata e realizzata dal Policy Observatory, Luiss School of Government e Tecnè, insieme alle misure ufficiali dell'inflazione rilevate da ISTAT e alle proiezioni della BCE. I risultati evidenziano uno scostamento persistente tra percezioni e dinamiche reali dei prezzi, con possibili implicazioni sui consumi e sull'accumulo di risparmio precauzionale. In un contesto di incertezza economica, aspettative e percezioni giocano un ruolo cruciale nelle decisioni delle famiglie, influenzando in modo diretto l'andamento della domanda aggregata. L'inclusione di queste variabili nei processi di analisi è, dunque, essenziale per definire politiche economiche più efficaci e reattive al clima percepito dai consumatori.

¹ Research Fellow Policy Observatory, Luiss School of Government.

² Direttore Policy Observatory, Luiss School of Government.

Introduzione

Dopo un periodo di forti tensioni macroeconomiche a livello internazionale, segnato da uno shock inflazionistico che ha portato l'aumento tendenziale dell'indice dei prezzi nell'area euro al 10,6% nell'ottobre 2022, analizzare le percezioni dei consumatori diventa cruciale per comprendere come l'inflazione influenzi i comportamenti di spesa e le decisioni di consumo.

L'indagine del Luiss Policy Observatory e di Tecnè rappresenta un osservatorio unico nel panorama italiano: su base mensile, rileva percezioni soggettive e aspettative economiche dei cittadini, offrendo un quadro dinamico e tempestivo del modo in cui le famiglie interpretano la congiuntura economica. Il campione, composto da 3.000 individui selezionati con metodo probabilistico stratificato, garantisce rappresentatività dell'universo adulto residente in Italia.

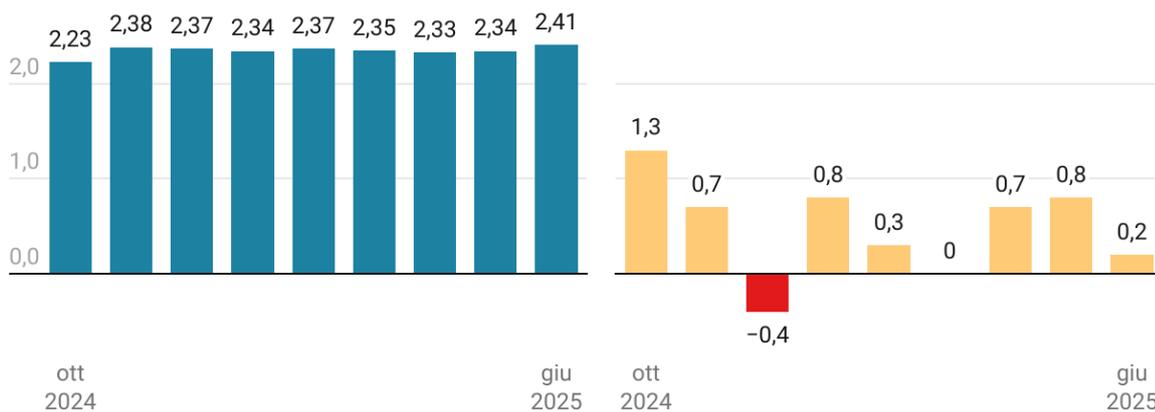
In questo brief, i risultati sono integrati con i dati oggettivi provenienti da fonti ufficiali, come ISTAT e BCE, rendendo possibile l'analisi del disallineamento tra rappresentazioni soggettive e indicatori effettivi. Analizzare il comportamento economico delle famiglie implica la distinzione tra tre dimensioni chiave: i) le percezioni, ovvero valutazioni retrospettive individuali; ii) le aspettative, cioè proiezioni soggettive sul futuro; iii) i dati oggettivi, ovvero gli indicatori statistici ufficiali. L'interazione tra queste dimensioni ha un impatto diretto su consumi e investimenti, rendendo fondamentale l'inclusione della componente soggettiva nelle analisi e nelle decisioni di policy.

Percezioni vs. dati oggettivi: un divario persistente

I dati raccolti indicano che le famiglie italiane tendono a sovrastimare l'inflazione recente, influenzate in particolare dal rincaro dei beni ad alta frequenza d'acquisto, come quelli alimentari. Questa dinamica, insieme all'ultimo picco inflazionistico, alimentano una percezione soggettiva più pessimistica rispetto ai dati ufficiali. Nonostante la stabilizzazione del quadro inflativo, gli indicatori relativi alla percezione dei prezzi rimangono stabili su valori bassi, con un valore medio dell'indice³ tra 2.2 e 2.4, segnalando una persistente sensazione di rincaro e una visione negativa del potere d'acquisto.

Sebbene tra ottobre 2024 e giugno 2025 l'inflazione annuale effettiva si sia progressivamente stabilizzata attorno al target BCE del 2%, dopo essere stata su livelli inferiori all'inizio del periodo, la percezione di una perdita del potere d'acquisto da parte dei cittadini rimane elevata e stabile. Il disallineamento è particolarmente evidente tra le fasce a basso reddito e tra i pensionati, categorie che sono più vulnerabili ad aumenti dei prezzi dei beni di prima necessità. La percezione di un aumento costante dei prezzi alimentari incide sulla sensazione diffusa di "rincaro continuo", anche in presenza di segnali macroeconomici di rientro.

Figura 1: Percezione soggettiva vs. inflazione effettiva: confronto tra le rilevazioni Luiss Policy Observatory-Tecnè e i dati ISTAT sui prezzi dei beni alimentari (ottobre 2024 - giugno 2025)



Fonte: Luiss Policy Observatory-Tecnè (indice 1-5); ISTAT: variazione congiunturale mensile⁴ (%)

Aspettative dei consumatori e stime ufficiali: l'eredità inflazionistica recente

La sezione dell'indagine dedicata alle aspettative sui prezzi nei prossimi 12 mesi mostra un quadro migliore rispetto al passato, ma ancora caratterizzato da un certo pessimismo. Complessivamente, le famiglie prevedono ulteriori aumenti dei prezzi alimentari, in contrasto rispetto alle proiezioni ufficiali della BCE, che stimano un'inflazione in calo nei prossimi due anni.

Tuttavia, l'area dell'euro ha vissuto tra il 2022 e il 2023 un periodo di inflazione straordinariamente elevata, dovuta a shock energetici e strozzature post-pandemiche. Questo ha consolidato aspettative inflazionistiche elevate tra i cittadini, che proiettano nel futuro livelli di inflazione superiori a quelli stimati ufficialmente. Anche in questo caso la situazione è più marcata tra i pensionati e le famiglie a basso reddito.

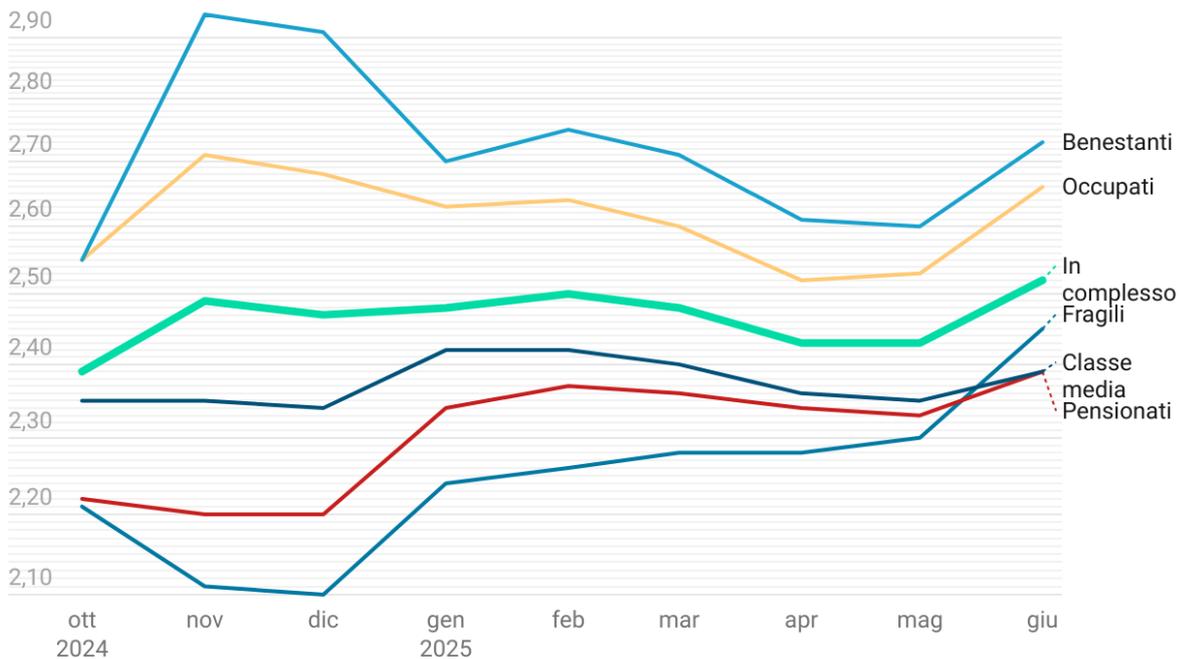
Numerose evidenze empiriche suggeriscono, infatti, che le aspettative dei consumatori sull'inflazione sono modellate da un mix di meccanismi adattivi e razionali. I soggetti non si affidano solo a previsioni ufficiali, ma anche all'andamento recente dei prezzi osservati nella propria esperienza quotidiana.

³ Gli indici sono costruiti su scala Likert a 5 punti dove 1 = giudizio molto negativo e 5 = giudizio molto positivo.

⁴ Al fine di garantire l'omogeneità del confronto, è stata utilizzata la misura congiunturale dell'inflazione, in modo da rendere comparabili le dinamiche mensili tra le percezioni dei consumatori e l'evoluzione effettiva dei prezzi.

Le attese per i prossimi mesi, sebbene in attenuazione rispetto al picco del biennio precedente, restano superiori alle stime ufficiali (BCE: 2% per il 2025, 1,6% per il 2026). Questo indica un lento adeguamento delle aspettative, ancora influenzate da un contesto percepito come fragile sul piano economico.

Figura 2: Aspettative di inflazione alimentare: attese dei consumatori sui prezzi del carrello della spesa nei prossimi 12 mesi



Fonte: Luiss Policy Observatory–Tecnè (indice 1-5)

Possibile impatto sui consumi

Contrariamente alle attese sull'inflazione, i dati dell'indagine Luiss Policy Observatory e Tecnè evidenziano un lieve aumento della quota di cittadini che considera questo un buon momento per acquistare beni durevoli, a fronte di una riduzione di chi lo giudica sfavorevole. Tuttavia, emerge chiaramente un altro dato: cresce in modo marcato la percentuale di persone che si dichiara "né favorevole né sfavorevole". Il dato potrebbe riflettere un'attesa ancora in cerca di conferme, uno spazio su cui è possibile intervenire per orientare le decisioni.

Questa crescita dell'indecisione suggerisce un atteggiamento di cautela razionale, più che una rinuncia netta ai consumi. In un contesto in cui l'inflazione si è attenuata ma i salari reali (effettivi o percepiti) faticano a recuperare terreno, le famiglie sembrano orientate a strategie di attesa, rinviando le decisioni di spesa più rilevanti.

Il rischio è quello di un consolidamento del risparmio precauzionale, a discapito della domanda interna. In particolare, il comparto dei beni durevoli, storicamente sensibile alle aspettative e alla fiducia dei consumatori, potrebbe risentirne se il rallentamento dell'inflazione non si accompagna a segnali tangibili di recupero del potere d'acquisto.

Le implicazioni per la politica economica

Il persistente divario tra percezioni soggettive, aspettative e dati reali rappresenta una sfida strategica per la politica economica. Una visione distorta dell'inflazione può infatti ridurre la propensione al consumo, scoraggiare gli investimenti e rallentare la ripresa.

In questo contesto, l'andamento dei salari reali, assume un ruolo cruciale perché il potere d'acquisto percepito dipende dal confronto tra inflazione e dinamiche retributive:

- se l'inflazione è accompagnata da un calo del salario reale (effettivo o percepito) le famiglie tendono a contrarre i consumi per effetto precauzionale;
- al contrario, in presenza di dinamiche attese inflative ma salari reali stabili, le aspettative di inflazione possono persino anticipare la spesa, rafforzando la domanda interna.

Una recente analisi⁵ della BCE conferma questo meccanismo: tra il secondo trimestre del 2022 e lo stesso periodo del 2024, il reddito reale delle famiglie nell'area euro è cresciuto del 3,8%, ma i consumi privati sono aumentati solo dell'1,2%. Questo scarto è attribuibile in parte al fatto che, nel settembre 2024, solo il 37% dei cittadini dichiarava che il proprio reddito reale era aumentato o rimasto stabile, nonostante oltre la metà avesse effettivamente registrato un miglioramento. Come osserva la BCE, le famiglie che percepiscono un calo del proprio reddito, anche quando questo non si è verificato, tendono a contenere i consumi più di quanto farebbero quelle consapevoli di un miglioramento reale. Il pessimismo percettivo, diffuso soprattutto tra i redditi più bassi, ha avuto un impatto negativo sui consumi, in particolare nei servizi.

Alla luce di queste dinamiche, diventa evidente come il buon funzionamento dei meccanismi di trasmissione della politica economica dipenda anche dalla coerenza tra dati oggettivi e percezioni soggettive. Un'inflazione moderata, come quella prevista dal target della BCE, può stimolare la domanda solo se accompagnata da un diffuso riconoscimento del miglioramento del potere d'acquisto.

Conclusione e raccomandazioni

L'indagine conferma la necessità di includere le percezioni soggettive come componente integrante dell'analisi macroeconomica. La sola disponibilità di dati oggettivi non è sufficiente per comprendere le decisioni delle famiglie, fortemente influenzate da aspettative e sentimenti di fiducia.

Nonostante segnali di miglioramento, il clima di fiducia non si è ancora tradotto in un'effettiva ripresa della domanda interna, in particolare per i beni durevoli. Ridurre il disallineamento tra rappresentazione soggettiva e realtà economica richiede interventi su più fronti:

- *Comunicazione economica efficace*: diffondere i dati macroeconomici in modo accessibile e comprensibile, per contrastare percezioni distorte e rafforzare la fiducia pubblica.
- *Politiche redistributive mirate*: proteggere i gruppi più vulnerabili dalla percezione di perdita di potere d'acquisto, sostenendo il consumo attraverso trasferimenti selettivi e incentivi temporanei.
- *Gestione coordinata delle aspettative*: incoraggiare le istituzioni, i media e gli attori economici a svolgere un ruolo maggiormente proattivo nella costruzione di aspettative coerenti con l'evoluzione reale dell'economia.

In definitiva, il nodo centrale non è solo la divergenza tra percezione e realtà, ma la capacità del policy maker di intervenire su tale divergenza attraverso strumenti di fiducia, comunicazione e redistribuzione. Solo così una congiuntura favorevole potrà tradursi in una ripresa pienamente condivisa.

⁵ Fonte: [ECB Economic Bulletin, Issue 1 / 2025](#). Box "Are real incomes increasing or not? Household perceptions and their role for consumption", Consumer Expectations Survey (CES).